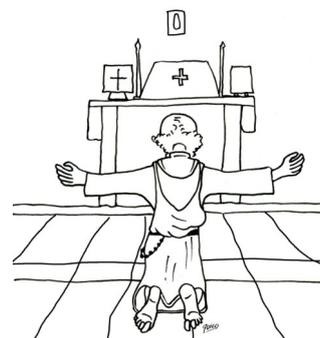


## FRATERNITÀ SACERDOTALE IESUS CARITAS

### Una scoperta: fratel Carlo

Un giorno abbiamo letto qualcosa su Charles de FOUCAULD. In qualche modo il suo modo di vivere il Vangelo catturò la nostra attenzione. Abbiamo scoperto come la sua testimonianza di vita sia stata davvero sorprendente. Attraverso i libri di René VOILLAUME, Carlo CARRETO, Jean-François SIX o Arturo PAOLI, si è aperta davanti a noi una linea di spiritualità e di azione. Potrebbe essere stata la parola o l'invito di un collega a partecipare a un ritiro di preghiera, a un incontro di altri sacerdoti o un articolo in una pubblicazione che parlava di un uomo innamorato di Gesù, che ha cambiato la sua vita da ricco a povero; un uomo con un senso di fratellanza universale e pieno di Dio, o alcuni fratelli e sorelle, o sacerdoti, che seguivano uno stile di essere cristiani dalla semplicità, dal lavoro, dall'essere con i poveri soprattutto, uomini e donne incarnati nella realtà da l'ambiente circostante. Forse quando eravamo studenti, ci colpiva il fatto che, in mezzo a tanta teologia, ci fosse un modo diretto di conoscere Gesù, da un uomo che, senza essere del nostro tempo, era in anticipo sul Vaticano II e aveva alcune intuizioni che poi è diventata realtà, nella sua vita e in quella di molti cristiani che vedono questo mondo come una meravigliosa opera di Dio, dove gli esseri umani devono vivere in fratellanza universale. Siamo sacerdoti diocesani e chiamati a essere Chiesa, senza tratti settari o scelti appositamente per qualcosa di glorioso: chiamati a essere anche fratelli universali.



### La spiritualità di Nazareth



Fratel Carlo forse ci ha aperto un cammino diverso nella fede; Non l'unica, ma quella a cui Dio chiama ciascuno di noi, così come siamo, senza la frustrazione di non essere diversi, migliori o più perfetti. Questo non ci pone al di sopra di altre forme di spiritualità, ma ci avvicina a Gesù là dove si trova, nella convivenza con coloro che ci sono vicini, dove viviamo, con cui ci incontriamo ogni giorno. Nazareth è stare con la gente, non vivere separati da nessuno. Nazareth è lavorare come tutti gli altri, o essere malati come un altro malato, o essere in pensione come tanti altri pensionati. È sorridere con chi ride e piangere con chi piange. Senza empatia non possiamo comprendere cosa sia Nazareth e cosa ci portano i semplici eventi o le piccole cose di ogni giorno. A volte è difficile per i sacerdoti vivere in questo stile, o svolgere un'attività pastorale senza pensare al successo; Il clericalismo è molto lontano da Nazareth, come Nazareth è lontana dal tempio di Gerusalemme... Ecco perché non dobbiamo sentirci dei falliti se poche persone partecipano alle riunioni parrocchiali, o se il tempio è composto per lo più da persone anziane o ci sono pochissimi credenti. Vivere a Nazareth significa portare Gesù come prossimo nel quartiere, nella città, nella strada, dove la gente si riunisce, negli ospedali, nelle prigioni, nei rifugi, per condividere le speranze dei rifugiati o degli sfollati. Può essere difficile capire se vogliamo preservare la nostra sicurezza personale o eventuali privilegi sociali.

Il mese di Nazareth ci aiuta, almeno una volta nella vita, a vivere in fraternità questo spirito di Fratel Carlo, approfondendo la sua vita e la sua eredità, condividendo la nostra vita e le nostre realtà pregando insieme, lavorando a qualcosa di manuale – senza giocare a essere lavoratori per un giorno - ripercorrendo la nostra vita, le nostre gioie e i nostri fallimenti, dando tempo al deserto, come ricerca e incontro con il silenzio di Dio, svolgendo

insieme i compiti di una casa qualsiasi, anche se in questo caso si tratta di una casa per single. Nel mese di Nazareth prendiamo il nostro impegno di fraternità, che è un impegno a vivere il Vangelo e a seguire Gesù, ovunque Lui ci metta.

### Una consegna ai più poveri

Rompendo gli schemi della tradizione familiare e sociale, Charles de FOUCAULD, dopo la sua ricerca di Dio, scelse di essere povero come Gesù. Quando ti innamori vuoi ascoltare il cuore dell'altra persona. Fratel Carlos si identificò con il suo amato Gesù rivolgendosi ai più abbandonati.

Florencio ROSELLÓ, Arcivescovo di Pamplona, Spagna, afferma in occasione della Giornata mondiale dei poveri 2024:

*"In questa Giornata dei poveri, sorge sempre un dubbio: quando parliamo dei poveri, a chi pensiamo? A volte vedo che sono persone che dipendono dalla mia "elemosina", persone che dipendono dal mio atteggiamento, persone che sono al di sotto di me, che mi ammirano e io le disprezzo. Mi sento superiore a lui e questo mi dà fastidio. Ho sempre voluto trattare i poveri come pari, guardarli negli occhi, perché sono al loro stesso livello, non dall'alto al basso, come se io fossi il buono e lui... pensa quello che vuoi."* Il nostro Papa Francesco insiste sempre su questo e, ancora di più, dobbiamo toccare i poveri, stringere loro la mano o abbracciarli, per non provare disgusto, né pensare che ci sporcheremo.

Carlo de FOUCAULD è andato oltre: dobbiamo stare con loro, vivere con loro, secondo il loro stile, senza differenziarci per il nostro status religioso, a volte classista e clericale, anche se siamo borghesi. I poveri non capiscono le lauree: capiscono quelli come loro e si avvicinano a loro senza paura né pregiudizi. Ci sono tante forme di povertà attorno a noi, e non solo povertà materiale: poveri che non hanno un cuore libero, poveri che mancano di amicizia, poveri saturi di tecnologia e privi di umanità... Spesso viviamo in mezzo a loro, e non è così. non farci sentire diversi. Dobbiamo ancora fare molta strada. Paesi poveri con debiti esteri – ed eterni – con l'Occidente, immigrati in condizioni di povertà: tutti scartati dalla ricchezza. Come possiamo essere coerenti nel nostro stile di vita in un mondo pieno di ingiustizia? La fraternità ci fa vedere anche la povertà delle nostre miserie.

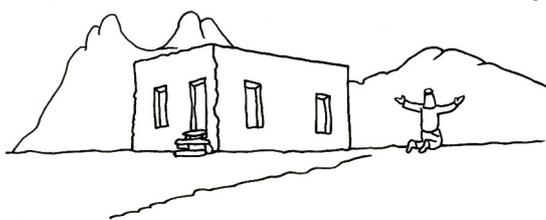


### Condividere la fede e la vita

La vita di una fraternità sacerdotale Iesus Caritas è la vita di uomini credenti che seguono Gesù e si aiutano a vicenda per essere fedeli al Vangelo. Nell'incontro mensile – nella fraternità locale -, nel ritiro annuale o trimestrale, nelle assemblee, e nella vita quotidiana, dovunque ci si trovi, questo incontro con Gesù si rinnova nell'adorazione, nel tempo di silenzio e di contemplazione dell'Eucaristia, senza fretta. Gesù, che ci guarda e ci accoglie. Gesù, che ci ascolta e condivide i nostri silenzi e i nostri rumori. Affinché ci sia amicizia con Gesù, dobbiamo avvicinarci a lui. Fratel Carlo e i grandi oratori della storia testimoniano questa profonda amicizia con Dio.



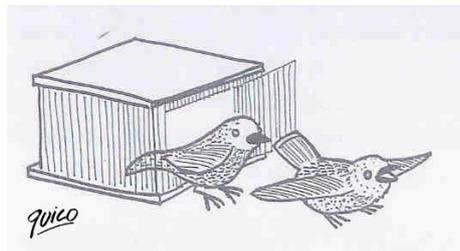
E nel deserto, in un altro periodo prolungato di ascolto, l'amicizia si rafforza, così come l'amore per la persona di cui sentiamo la mancanza perché non è al nostro fianco. Noi non vediamo Dio, ma lo sentiamo, perché Lui ci sta cercando. Potremmo avere paura della solitudine o di ritrovare noi stessi, la nostra realtà vulnerabile.



Nella Preghiera dell'Abbandono diciamo "con infinita fiducia"... Quando c'è fiducia, le paure se ne vanno. Per il deserto non abbiamo bisogno praticamente di nulla: solo di noi stessi. Non abbiamo bisogno di un tempio o di una cappella, né di libri, né di una Bibbia, né di un paesaggio piacevole o confortevole: dobbiamo andare dove Dio ci conduce. Silenzio...

La vita fraterna è condivisione della vita, così come avviene in ogni incontro, soprattutto nella revisione di vita. Charles de FOUCAULD non ha rivisto la sua vita perché non aveva una confraternita di cristiani come lui. Approfondendo la sua amicizia con le persone con cui viveva, incoraggiato dalla direzione spirituale di Padre Henry HUVELIN, fin dalla distanza tra la

Francia e l'Algeria, e prima nelle sue diverse tappe di ricerca, Fratel Charles ebbe una revisione permanente della sua vita, nella preghiera, nelle sue lettere, che lo portavano a non sentirsi a suo agio e ad adagiarsi su piani precostituiti: era sempre aperto alla realtà della vita e delle circostanze. Nella fraternità viviamo la revisione della vita come mezzo di crescita interiore, di ascolto e di ascolto. È necessaria la fiducia reciproca, l'accettazione dell'altro, con il suo modo di essere, a volte con idee diverse sulla Chiesa e sulla società. Il dialogo e l'incontro in un clima di preghiera aiutano ad eliminare pregiudizi e giudizi verso gli altri. Ecco perché, per una vera revisione della vita, è essenziale la trasparenza all'interno di ogni persona. Non è necessario rivedere le attività pastorali, ma rivedere se stessi. Gli altri ci aiuteranno. E soprattutto sentirsi liberi, senza porte chiuse.



### Nel progetto di Gesù



La fraternità sacerdotale Iesus Caritas è una piccola parte dell'intera Chiesa di Gesù, un tassello in più del tutto per cui Gesù è vissuto: pecore responsabili di altre pecore che non disprezzano il potere. Ci sentiamo in comunione con Papa Francesco, che ha sempre presente San Carlo de FOUCAULD nelle sue encicliche, e vogliamo essere una Chiesa in uscita, nelle periferie, per continuare a scoprire Gesù e a lavorare per il suo Regno, nel bisogno degli altri e allo stesso tempo al servizio di coloro che non sono protagonisti di successo. Evangelizziamo essendo contemplativi e lasciandoci evangelizzare.

Aurelio SANZ BAEZA,  
fraternità di Murcia, Spagna

(Grazie, Quico, per i disegni)